

Perché la Bibbia non va presa alla lettera

CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

GENTILE AUGIAS, per dimostrare le comuni radici delle tre religioni monoteistiche, si cita spesso l'episodio di Abramo ed Isacco. Dio chiede ad Abramo di uccidere il figlio Isacco per dimostrargli fede e obbedienza salvo fermargli la mano all'ultimo momento. Sarebbe un Dio misericordioso. L'uomo Abramo, accecato dalla fede, accetta l'ordine, prende il figlio e senza esitare estrae il coltello. Che dire di un "uomo" votato all'obbedienza assoluta? Non ricorda la moderna attenuante di tanti colpevoli: «Ho obbedito ad un ordine superiore»? Può essere un esempio, per noi, di una fede da accettare e condividere? C'è il figlio Isacco, morituro, di cui non ci si dice nulla sulla reazione nei confronti di un padre che lo uccide per compiacere una volontà "superiore". Manca la figura della madre, in questo fosco dramma, forse perché non considerata influente. Infine Dio che non esita a chiedere a un padre di compiere l'atto più mostruoso, uccidere un figlio, soltanto per essere sicuro della sua obbedienza. Parafrasando il titolo di un grande libro, dovremmo dire «se questo è un Dio». Un Dio umanizzato che si dichiara felice, esorta Abramo ad accarezzare Isacco, a educarlo, affinché Dio li ami e li illumini, purché sottoposti e ubbidienti. Abramo, un potenziale assassino, e Dio il mandante, tutti felici, tranne probabilmente Isacco, se consapevole. Un racconto dell'orrore proposto ai bambini da tempo immemorabile!

Giorgio Castriota — Roma

NUMEROSE pagine della Bibbia, e dei vangeli, vanno prese non alla lettera ma come illuminanti — anche se terrificanti — metafore, come lo sono d'altronde i miti greci — e le fiabe — con i loro delitti ed orrori. Vero anche che ai nostri occhi si tratta di episodi che restano intollerabili anche sotto metafora, frutto come sono di una cultura pastorale arcaica. Insomma, come ogni episodio della storia anche la Bibbia va letta riportandola ai tempi in cui venne concepita. Aggiungo che una lettura "semplice" non aiuta a comprenderne il significato. Dio aveva permesso che Sara moglie di Abramo restasse incinta nonostante i due fossero in età avanzatissima. Dunque Isacco era in ogni senso un dono di Dio. Come leggiamo nel libro di Giobbe (altro episodio inesplicabile se preso alla lettera): «Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». Aggiungo che l'importante setta ebraica dei farisei credeva fermamente nella resurrezione (tema diventato imbarazzante e in genere evitato. È la ragione per cui Paolo di Tarso, fariseo, nella sua lettera agli Ebrei può scrivere: «L'uomo (Abramo) che aveva lietamente ricevuto le promesse, tentò di offrire il (suo) unigenito, benché gli fosse stato detto: Quello che sarà chiamato "tuo seme" verrà da Isacco. Ma egli riconobbe che Dio poteva destarlo dai morti». Dunque Abramo è pronto a uccidere anche perché sa che il Signore ridesterrà Isacco, come del resto si tramanda che sia accaduto a Gesù al quale il sacrificio di Isacco viene talvolta accostato. Si potrebbero richiamare molti altri elementi interpretativi per arrivare a capire che c'è ben altro sotto le somiglianze superficiali con un film dell'orrore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

